



Perché un referendum?

Il rilancio e l'affermazione di alcuni principi che fanno parte di una cultura condivisa fondata su questi principi :

- > **L'acqua è un bene comune e un diritto umano universale.**
- > **L'acqua è un bene essenziale che appartiene a tutti.**
- > **Nessuno può appropriarsene, né farci profitti.**

L'attuale governo ha invece deciso di consegnare la gestione dell'acqua ai privati e alle grandi multinazionali.

Accanto agli obblighi introdotti dall'art.23, rispetto alle modalità di gestione sono state introdotte norme che rafforzano l'espropriazione agli Enti locali della gestione dei servizi idrici e dei beni del territorio (decreto Calderoli) che prevedono la soppressione delle Autorità di Ambiti Territoriali che a partire dal Marzo 2011- (prorogata al 31.12.2011) perdono la facoltà di poter decidere rispetto alle modalità di affidamento dei servizi pubblici locali, in particolare del servizio idrico con passaggio alle Province o ad altri Enti della competenza

Perché tre quesiti referendari ?

La campagna referendaria è stata finalizzata ai seguenti obiettivi :

- Eliminare quelle norme che in questi anni hanno spinto ed accelerato i processi verso la privatizzazione dell'acqua.(municipalizzate=Spa; principi FRC, gestione industriale, etc)
- Togliere definitivamente l'acqua dal mercato e i profitti dall'acqua.

Cosa ci si propone con i referendum ?

- Restituire questo bene essenziale alla gestione collettiva.
- Garantirne l'accesso a tutte e tutti e tutelare l'acqua come bene comune per conservarla per le future generazioni.
- Promuovere una gestione pubblica e partecipativa.
Perché si scrive acqua, ma si legge democrazia.



I tre quesiti referendari

PRIMO QUESITO

Fermare la classificazione dell'acqua come merce e la privatizzazione della gestione

- Il quesito n.1 Il testo che troveremo nella scheda referendaria, relativa al 1 quesito referendario, recita così : *“Volete voi che sia abrogato l’art. 23-bis (Servizi pubblici locali di rilevanza economica) del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112*
(Dichiarato AMMISSIBILE)

Si propone l’abrogazione dell’art. 23 bis, che classifica l’acqua come un servizio di rilevanza economica, obbliga gli Enti locali alla messa a gara della gestione, espropria Enti locali e cittadini dalla partecipazione e tutela della risorsa idrica.

SECONDO QUESITO

- Il quesito n.2 propone l’abrogazione dell’art. 150(quattro commi) del D. Lgs. n. 152/2006 relative alle forma di gestione e procedure di affidamento, segnatamente al servizio idrico integrato attraverso la gara o la gestione attraverso Società per Azioni a capitale misto pubblico privato o a capitale interamente pubblico.
(Dichiarato INAMMISSIBILE)

L’abrogazione di questo articolo non consentirebbe più il ricorso né alla gara, né all’affidamento della gestione a società di capitali, favorendo il percorso verso l’obiettivo della ripubblicizzazione del servizio idrico, ovvero la sua gestione attraverso enti di diritto pubblico con la partecipazione dei cittadini e comunità locali



I tre quesiti referendari

TERZO QUESITO

Eliminare la possibilità di fare “ profitti” sulla gestione del bene comune acqua

I quesito n.3 propone l'abrogazione dell'art. 154 del D.Lgs n. 152/2006, limitatamente a quella parte del comma 1 che dispone che la tariffa per il servizio idrico è determinata tenendo conto della “adeguatezza della remunerazione del capitale investito”.
(dichiarato AMMISSIBILE)

La parte di normativa che si chiede di abrogare è quella che consente al gestore di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, caricando sulla bolletta dei cittadini un 7% a remunerazione del capitale investito, senza alcun collegamento a qualsiasi logica di reinvestimento per il miglioramento qualitativo del servizio.

Comitato
Referendario
2 Sì per l'Acqua
Bene Comune



www.referendumacqua.it
www.acquabenecomune.org

I Referendum per l'acqua

Perché un referendum?

- Perché è un bene comune e un diritto umano universale
- Perché è un bene essenziale alla vita
- Perché appartiene a tutti
- Perché non deve essere fonte di profitti
- Perché è una battaglia di civiltà

Perché due quesiti?

- Perché vogliamo eliminare le norme che in questi anni ne hanno permesso la privatizzazione e la mercificazione
- Perché l'acqua, che è un patrimonio naturale, è stata trasformata dalla politica da un diritto in una merce
- Perché vogliamo togliere l'acqua dal mercato e i profitti dall'acqua

Campagna Referendaria R.Lembo www.contrattoacqua.it



Il primo quesito

(Modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di
rilevanza economica)

Fermare la privatizzazione dell'acqua

Abrogazione dell'art. 23 bis L. 133/08 e successive modifiche
(Decreto Ronchi)

E' finalizzata a

- Impedire la totale e definitiva privatizzazione dell'acqua potabile in Italia mediante l'affidamento ai privati della gestione del servizio idrico attraverso gara di appalto o a società miste pubblico-privato
- Eliminare l'obbligo della messa sul mercato le gestioni a totale capitale pubblico, sottraendoli agli Enti locali
- Obbligare alla privatizzazione. oltre che del servizio idrico, anche il trasporto pubblico locale e la gestione dei rifiuti



Il secondo quesito

(Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito)

Fuori i profitti dall'acqua

**Abrogazione parziale dell'art. 154 del D.lgs 152/06
(Decreto Ambientale)**

E' finalizzata a :(Si propone di)

- **Eliminare dalla tariffa la quota relativa alla remunerazione del capitale investito che assicura al gestore profitti garantiti senza vincoli di reinvestimento**
- **Determinare una immediata riduzione della tariffa pagata da ogni cittadino**
- **Impedire di fare profitti sull'acqua eliminato il "cavallo di Troia" che ha aperto la strada ai privati nella gestione dei servizi idrici**





Cosa accade con la vittoria ai referendum

Si rilancia il percorso legislativo verso la RIPUBBLICIZZAZIONE DELL'ACQUA

A livello immediato

- Gli enti locali recuperano l'autonomia sui servizi pubblici locali e sull'acqua, possono assumersi la responsabilità della gestione pubblica richiamandosi alla normativa comunitaria
- Le tariffe dell'acqua, pagate dai cittadini si riducono di almeno il 7%

Nel medio periodo

- Si riduce l'interesse dei privati a partecipare alle gare
- Il Parlamento dovrà procedere ad approvare una nuova legge quadro sui servizi pubblici locali e quindi di regolamentazione del Servizio idrico
- E' possibile rilanciare la legge di iniziativa popolare su acqua come diritto umano e bene comune

Comitato
Referendario
2 Sì per l'Acqua
Bene Comune



www.referendumacqua.it
www.acquabenecomune.org

Qual è la nostra proposta

Costituzionalizzazione del diritto all'acqua

**Riconoscimento del servizio idrico
come servizio di interesse generale
nazionale**

**Una gestione partecipata e solidale
dell'acqua come bene comune**

Guardiamo avanti,
con un riferimento storico:

l'art. 43 della Costituzione: A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale.

Campagna Referendaria R.Lembo www.contrattoacqua.it

Comitato
Referendario
2 Sì per l'Acqua
Bene Comune



www.referendumacqua.it
www.acquabenecomune.org

**Il 12 e 13 Giugno non andate al mare
Andiamo tutti a Votare
Coinvolgiamo il maggior numero di persone**

*Annulliamo il principio
l'acqua è una merce*



**Per maggiori informazioni puoi rivolgerti
www.referendumacqua.it.**

Campagna Referendaria R.Lembo www.contrattoacqua.it